

Abi e Agenzia per le Onlus. Posizioni a confronto

## Obiettivo comune: razionalizzare

Razionalizzare le risorse per rendere più efficaci gli strumenti finanziari destinati al terzo settore è un obiettivo comune, delle banche e dell'universo non profit.

«C'è ancora confusione - afferma Donata Monti, responsabile per l'Abi dei rapporti col mondo associativo - perché la clientela di riferimento è troppo variegata e ancora poco rappresentata. Non è facile riuscire a identificare le diverse esigenze».

Innanzitutto bisogna distinguere i beneficiari e saper indirizzare i fondi dove sono veramente necessari. «Il mondo del volontariato - afferma Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus - ha perfino troppi soldi». Basta pensare che nel 2006 ha ricevuto oltre 267 milioni di euro "soltanto" dalle fondazioni di origine bancaria. «Il vero problema - continua Zamagni - riguarda le forme di imprenditoria sociale, le cooperative e le organizzazioni non profit. Il terzo settore è sempre stato considerato come un sistema redistributivo, non produttivo. Ma oggi va scardinata questa visione perché l'attività genera un valore aggiunto».



**Abi.** Donata Monti, responsabile dei rapporti col mondo associativo

**«La clientela è troppo variegata. Non è facile riuscire a identificare le diverse esigenze»**

Il sistema bancario italiano si dice disponibile a pensare strumenti più sofisticati. Va considerato che, in Italia, la responsabilità sociale d'impresa ha attecchito soprattutto nel settore bancario-assicurativo (il 20% dei progetti partecipati al Sodalitas Social Award negli ultimi anni è stato elaborato da istituti di credito). «Le richieste del terzo settore - osserva



**Agenzia per le Onlus.** Stefano Zamagni, presidente da gennaio

**«Puntiamo ad arrivare a una forma alternativa di mercato dei capitali specifica per il settore»**

Donata Monti - stanno emergendo pian piano. Bisogna lavorare con le tesorerie perché molti non conoscono ancora i sistemi di pagamento in grado di ridurre tempi e costi. Stiamo studiando forme di finanziamento mirate, anche per anticipare fondi in arrivo».

Il numero di strumenti a disposizione, dunque, continuerà a crescere. «Si tratta di

un'evoluzione naturale - dice il rappresentante delle Onlus - anche se l'Italia è in netto ritardo rispetto ad altri Paesi. Negli Stati Uniti queste forme di finanziamento ci sono da decenni. Il bello deve ancora arrivare». L'anno prossimo, per esempio, dovrebbero trovare finalmente attuazione (tramite una circolare della Banca d'Italia) i titoli di solidarietà, già previsti dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 460 del 1997. «Il nostro obiettivo - chiarisce Zamagni - è arrivare a una forma alternativa di mercato di capitali, specifica per il settore, come il Mac per le Pmi».

Intanto l'Agenzia per le Onlus nei prossimi mesi presenterà una direttiva nella quale saranno indicati alcuni "indici di efficacia" ai quali vincolare l'accesso al credito. «Al momento - conclude il presidente - non c'è alcun parametro di valutazione. Per scongiurare una cattiva allocazione dei fondi vanno definiti criteri uniformi».

**volontariato@ilsole24ore.com**  
L'indirizzo per le vostre segnalazioni. Gli appuntamenti per l'agenda devono pervenire entro il martedì precedente la data di pubblicazione